

mercoledì 21 e giovedì 22 gennaio 2009 - ore 21

ONORA IL PADRE E LA MADRE

(*Before the devil knows you're dead*) **Regia:** Sidney Lumet - **Sceneggiatura:** Kelly Masterson - **Musica:** Carter Burwell - **Interpreti:** Philip Seymour Hoffman, Ethan Hawke, Albert Finney, Marisa Tomei - USA 2007, 117', Medusa.

I due fratelli Andy e Hank non navigano in buone acque; quando il maggiore propone una rapina facile facile, Hank non sa che il piano è quello di svaligiare la gioielleria dei genitori.

C'è un detto irlandese che recita così: «È meglio arrivare in Paradiso mezz'ora prima che il diavolo si accorga che siamo morti». Premessa inespressa di questo motto «cattolico» è che siamo tutti peccatori. Sidney Lumet ha scelto un segmento di quest'espressione popolare, *Before the Devil Knows You're Dead* («Prima che il diavolo sappia che sei morto»), per intitolare il suo ultimo film e anticipare il quadro morale dei personaggi che si appresta ad affrontare. Molte sono le lezioni impartite dal regista (...). Prima lezione: la scrittura. *Before the Devil Knows You're Dead* ha un impianto narrativo perfetto. Essendo un thriller familiare, con chiaro sfondo drammatico e un occhio all'immaginario shakespeariano (l'avidità come motore dell'invidia e della violenza), non ci è dato dire troppo della trama: basti sapere che il congegno parte da una rapina andata male di due fratelli alla gioielleria dei loro genitori. Quel che si può dire è che i due fratelli non sono degli spostati newyorchesi, balordi e squattrinati, ma sono il dirigente di una società e il fratello minore, con a carico un divorzio. Se la passano male, hanno dei debiti e organizzano il colpo, certi che andrà bene e che l'assicurazione rifonderà i genitori. Tutto va in pezzi. Pezzi di un puzzle, questa è la chiave di Lumet. Il regista li monta ad incastro, come fossero unità drammatiche con il loro tempo e il loro spazio. La vicenda si svolge nell'arco di una settimana, ma Lumet ricostruisce il quadro prendendo pezzi avanti e indietro nel tempo. Man mano emerge il disegno angosciante di un dramma familiare, un dramma in cui tutti sono peccatori e colpevoli. Fino a un finale raro ed agghiacciante. Seconda lezione: gli attori. Non basta una sceneggiatura perfetta, ci vuole un corpus d'attori in grado di definire per ogni «pezzo» del quadro un umore, una situazione, un carattere, e un regista che li sappia dirigere al cuore del loro e del suo dramma. Riescono nello spazio di una battuta, con un tic della bocca, con lo sgranare delle pupille a condensare l'universo bollente del loro io in crisi. Terza lezione: l'orizzonte concettuale. Tutti i personaggi del film sono negativi, tutti sono «peccatori», ma l'orizzonte in cui si dimenano è squisitamente laico. E per questo ancor più angosciante. Nessuna redenzione, neanche l'inferno! (Dario Zonta, L'Unità)

Giù il cappello davanti a Sidney Lumet, 83 anni per quasi altrettanti film. E la dote, oggi rara, di trasformare in oro tutto ciò che tocca a colpi di cinema. E cioè di ritmo, di dialoghi perfetti, di inquadrature semplicissime e geniali, di attori al massimo della bravura. Lumet può ambientare una tragedia greca nella New York di oggi con la faccia tosta di chi ne sa una più del diavolo. E proprio *Before the Devil Knows You're Dead*, si intitola questa tragedia mascherata da thriller. Una vicenda intricata quanto sanguinosa che non risparmia nessuno, mogli, amanti, complici, fratelli, genitori. Sorprende la libertà di tono che il vecchio Lumet si concede per colpire gli eterni totem americani, i maschi, il successo e l'avidità. (Fabio Ferzetti, Il Messaggero)